

EDIFICIO COMMERCIALE

5+1AA AD ASSAGO

Leggerezza e pesantezza a confronto in un progetto che illustra il significato degli spazi commerciali nella contemporaneità

Testimonianza eclettica dell'architettura contemporanea, l'edificio delle Grandi Strutture di vendita di Assago ben incarna gli aspetti cosmopoliti d'integrazione stilistica e culturale che stanno caratterizzando l'evoluzione di Milano in vista dell'Expo 2015. La committenza ha promosso un progetto audace di branding aziendale, creando un elemento segnico che dimostra la complessità dello spazio commerciale nell'epoca contemporanea. Progettato da 5+1AA, lo studio italiano guidato da Alfonso Femia e Gianluca Pellucco, si caratterizza per una forte connotazione del valore segnico dell'architettura. L'edificio si



IL PROGETTO

Oggetto:

Grandi Strutture di vendita - Area D4 Assago

Località:

Assago (MI)

Destinazione d'uso:

Spazio commerciale

Committente:

Milanofiori 2000

Realizzazione:

2005-2009

Progettazione:

5+1AA

Architetti:

Alfonso Femia, Gianluca Pellucco, Simonetta Cenci

Ingegneria strutturale:

IQuadro ingegneria

Ingegneria impiantistica:

Marco Taccini

Ingegneria integrata e direzione lavori:

Tekne

Impresa:

A.T.I.

Design Team:

Gabriele Filippi, Francesca Ameglio, Cinzia Avanzi, Lorenza Barabino, Luca Bonsignorio, Stefania Bracco, Yulia Breslav, Francesca Calcagno, Domenico Conaci, Magda Di Domenico, Enrico Martino, Sara Massa, Nicola Montera, Carola Picasso, Francesca R. Pirrello, Alessandra Quarello, Francesca Recagno, Ilaria Sisto, Laura Vallino

Modello:

Daniilo Trogu, 5+1AA

Inaugurazione:

31 gennaio 2010

caratterizza per la presenza di una pianta regolare, a forma triangolare, che diviene complessa nel suo sviluppo volumetrico. Si nota l'enfaticizzazione del perimetro esterno ad angolo acuto, attraverso una deformazione dei limiti massimi raggiungibili dalla forma costruita. L'elemento distintivo del progetto è costituito dal rivestimento esterno che crea una connessione dinamica tra l'ambiente interno ed esterno. La pelle dell'edificio si configura un diaframma sensibile e filtrante, capace di sfruttare le fonti energetiche esterne per regolare il comfort e la qualità ambientale interna. La logica progettuale di tipo attivo considera la facciata come una "maschera estroversa" che si auto-regola in funzione delle condizioni ambientali. La sperimentazione materica, l'innovazione tecnologica, la presenza di illuminazione naturale e l'attenzione per il benessere visivo degli utenti divengono parte integrante del progetto di architettura, che trova la sua massima espressione proprio nell'involucro trasparente. I due prospetti principali (nord e sud) giocano sul rapporto tra trasparenza e opacità. In particolare, la trasparenza diviene lo strumento per qualificare architettonicamente i caratteri dei luoghi in cui si svolgono attività qualificate che devono essere visibili dall'esterno. Alla funzione scenografica di elemento attrattore e di espressione simbolica di una nuova avanguardia tecnologica, culturale, formale e politica, corrisponde però una forte criticità legata alla sostenibilità del materiale. L'elevazione, in policarbonato colorato translucido, gioca in contrasto con il basamento prefabbricato, lungo il quale scorre una serie di numeri che ricorda una trascrizione storica, che ironizza in chiave contemporanea sui concetti di "tempo", "museo" e soprattutto di "spazio pubblico", capace di accettare la sovrapposizione degli aspetti propriamente commerciali che troveremo all'interno senza doverli subire anche all'esterno. Per questa ragione, l'involucro è realizzato in policar-

ARGOMENTO | CENTRO COMMERCIALE ASSAGO

TESTATA | MODULO

DATA | APRILE 2010

I PROGETTISTI



(© Giuseppe Maritati)

Alfonso Femia (1966) e Gianluca Peluffo (1966), fondatori dello studio 5+1 (1995), nel 2005 creano 5+1AA agenzia di architettura. Tra il 1998 e il 2005 realizzano il Centro visite e Antiquarium del Foro di Aquileia (UD), il Campus Universitario nell'ex-caserma Bligny di Savona, le direzioni del Ministero degli Interni nell'ex-caserma Ferdinando di Savoia di Roma. Nel 2005 vincono, con Rudy Ricciotti, il concorso per il Nuovo Palazzo del Cinema di Venezia. Nel 2007 aprono un'Agence a Parigi e sviluppano il Master Plan per l'Expo 2015 di Milano. Nel 2008 vincono il concorso per le strutture direzionali Sviluppo Sistema Fiera (con PietriArchitectes). Nel 2009 Vincono i concorsi per le riqualificazioni dei Docks di Marsiglia, delle Officine Grandi Riparazioni Ferroviarie di Torino (con Studio Pession), del castello degli Orsini di Rivalta di Torino. www.5piu1aa.com

bonato colorato traslucido e ripercorre le gradazioni dei colori della natura, abbinati tra loro secondo una gerarchia di giochi chiaroscurali e tonali. La scelta cromatica dell'involucro è legata anche alle diverse gradazioni assunte dalla luce naturale durante lo scorrere del tempo. La facciata meridionale simula l'atmosfera luminosa del giorno, con tonalità di verde e di azzurro particolarmente vivaci e intense. La facciata nord, invece, assume gradazioni più cupe e terse, con nuance che oscillano tra il blu intenso e il verde prato. Lo sviluppo dei prospetti principali a non deve ingannare riguardo il prospetto ovest, che si affaccia su di un comparto residenziale: sebbene non sia visibile dalle vie di accesso all'area, il progetto ha voluto dare dignità a questo spazio sul retro, spesso senza identità, giocando con il contrasto rispetto ai fronti principali attraverso un bagno di colore uniforme e profondo (con pannelli prefabbricati, tinteggiati in resina color testa di moro) e un'isola verde centrale. Diversi i principi compositivi su cui si basa l'intervento: comunicazione versus monumentalità, il grande testo sfondato che corre in maniera continua sul basamento dei due prospetti maggiori conferisce una certa monumentalità all'edificio e gioca su uno spazio che costituisce oggi come categoria "lo spazio per eccellenza". Ne risulta una certa ironica aulicità (tra Las Vegas e la Roma augustea), giochi su una comunicazione di "facciata" da una sovrapposibile commerciale variabile nel tempo; il suolo, l'edificio come unicum, prima di essere definito volumetricamente si articola come successione di linee naturali e artificiali relazionate al suolo; il perimetro: l'enfaticizzazione del perimetro esterno ad angolo acuto attraverso una deformazione-stratificazione del suo limite; i volumi, la ricerca di un disegno orizzontale come sovrapposizione di piano contro la sequenza/parata di volumi che non dialoghino sino a formare un unicum; la natura: nell'impossibilità di poter conquistare una quarta dimensione attraverso la ricerca di un materiale artificiale che oltre a risolvere tutti gli aspetti tecnici sia in grado di fornire un'identità al progetto gradevole ed accettabile dalla maggior parte dei fruitori, si percorre la strada di una natura che crea e articola l'edificio nel suo complesso e che vuole costituirsi, come un Giano bifronte,



(© Paolo Riolzi)

come seconda testa al sistema dove la natura ricorre all'artificio per crearsi il suo spazio; le promenades, la ricerca di un percorso che non sia soltanto un accesso agli edifici ma sia capace di diventare un luogo: ora si passeggia sotto un cielo/pensilina sorretto da pilotis alti e che raffigurano un peristilio continuo sul lato che conduce alle residenze; ora, dopo aver svoltato l'angolo, si passeggia sotto un volume che mi comprime lo spazio precedente e mi protegge come una nicchia inquadrandomi il paesaggio dinamico e cinetico della tangenziale; il bordo: la ricerca di una "curva" di livello naturale che in maniera organica definisca il limite del parcheggio del centro commerciale come la sovrapposizione di un sistema naturale/artificiale capace di creare un paesaggio anticipatore e invitante ora denso ora lineare. La leggerezza e la trasparenza dell'involucro in policarbonato entrano in contrasto con la pesantezza e l'opacità del basamento in cemento prefabbricato. Sul basamento prefabbricato si leggono alcuni numeri, una sorta di datazione storica che rimanda al concetto della rapidità dello scorrere del tempo nell'epoca contemporanea. La scelta rimanda alla rilettura moderna del tema della trascrizione storica degli edifici a carattere pubblico, che lasciano una traccia del loro passaggio nelle diverse epoche. In questo caso, infatti, si vuole enfatizzare l'importanza degli spazi commerciali nella contemporaneità, che nascono su un basamento pesante per raggiungere la leggerezza e la fluidità. Il prospetto ovest, che si affaccia su un comparto residenziale, ha un carattere più semplice, seppur curato nei minimi dettagli. È realizzato in pannelli prefabbricati tinteggiati con resina di colore marrone scuro, che risalta particolarmente rispetto alle alte facciate multi-cromatiche. Al centro di esso si sviluppa un'isola verde, che crea un ambiente per la socializzazione e il ritrovo delle persone.



(© Paolo Riolzi)

ARGOMENTO | CENTRO COMMERCIALE ASSAGO

TESTATA | MODULO

DATA | APRILE 2010